

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una vera politica dei redditi? Sfidiamo noi questo governo

A colloquio con Alfredo Reichlin - Lo scontro sulla scala mobile - Il ruolo dei sindacati - Una nuova proposta per lo sviluppo

Siamo davvero arrivati a un punto in cui non ci sono più margini per galleggiare sulla crisi? Il governo, per gli interessi contraddittori che esprime, non è in grado di impostare una politica economica di ampio respiro che spazi sulla sfera stagionale-inflazione. La Banca d'Italia ha lanciato il suo avvertimento: continuando così si perdono l'appuntamento con la ripresa, il rischio vero è che se una ripresa ci sarà (il che è possibile) essa non sia tale da fare compiere all'azienda Italia quel salto di qualità necessario per fronteggiare le sfide del nostro tempo. Occorrono scelte diverse. Quali? Misure drastiche prima o poi andranno prese, ma in funzione di quale disegno? E a spese di chi? Il problema economico si intreccia, quindi, come non mai con problemi politici. Ed è proprio qui il limite, perfino il rischio, del pentapartito. Non a caso, in questa condizione di incertezza la Confindustria rilancia la sua offensiva contro la scala mobile.

Il pericolo, non solo per il movimento sindacale, ma per l'insieme del movimento operaio, è di restare ancora una volta sulla difensiva. Di ciò è consapevole il Pci che si prepara ad elaborare e a lanciare in un prossimo Comitato Centrale una iniziativa politico-programmatica di ampio respiro. Di che si tratta? Ne abbiamo parlato con Alfredo Reichlin che avrà il compito di presentarla al CC. E da qui siamo partiti

per toccare i punti caldi dello scontro politico e sociale.

«Non si tratta di scrivere nuovamente il programma economico del Pci, ma di prendere una iniziativa che, misurandosi con il qui e ora, con i vincoli reali, e saldando congiuntura e medio periodo, risanamento finanziario e sviluppo delle forze produttive, ma anche modificando alcuni nostri comportamenti — spiega Reichlin — apra nuovi spazi alle forze democratiche, ai socialisti in primo luogo, ma anche a tutto quel mondo interessato allo sviluppo: dai quadri ai tecnici, all'imprenditoria seria, ai disoccupati, al Mezzogiorno, alla cultura. E questo è il modo per offrire una solida sponda all'insieme del movimento sindacale.

Ma soffermiamoci proprio sullo scontro sociale che sta diventando molto aspro. Il timore è che si riproponga lo stesso balletto dello scorso anno: che tutto si riduca a una diminuzione del salario reale, e così attaccando la scala mobile, si eviti di aggredire i veri costi e le vere inefficienze del sistema. Il sindacato ne uscirebbe umiliato, costretto a patti sempre più «in discesa», che lo delegittimerebbero di fronte ai lavoratori: lungi dal riconquistare uno spazio che non è mai stato, e col perdersi la sua funzione fondamentale di autorità salariale e di soggetto politico autonomo che non si limita a mediare tra governo e lavoratori, ma in grado di intervenire nella politica eco-

Sempre più stretti i margini per il negoziato di Ginevra

Arrivano i missili in Europa, i Pershing già pronti in RFT?

Scienziati USA: una guerra H ucciderebbe tutti

Secondo rivelazioni di «Stern» i primi tredici vettori si troverebbero, smontati, in una base americana in Germania - Il governo di Londra costretto a ritardare l'arrivo dei Cruise - Un aereo Galaxy ha sbarcato ieri componenti delle installazioni di lancio

BONN — I primi Pershing-2 sarebbero già arrivati nella Repubblica federale tedesca, ancorché smontati in più parti. Si tratterebbe dei componenti dei primi 13 del 108 Pershing-2 che, secondo i piani NATO, dovrebbero essere installati nella RFT. Si troverebbero nel magazzino di una base militare americana in Germania, già pronti per essere rimontati nel momento in cui dovranno essere messi in postazione.

E quanto sostiene la rivista «Stern», la quale riferisce di aver assunto questa informazione da fonti certe nella capitale USA. Anzi, essa sarebbe stata contenuta in un rapporto che il direttore del programma del Pentagono, William Florentino, avrebbe consegnato alla commissione Difesa della Camera americana in Germania, già pronti per essere rimontati nel momento in cui dovranno essere messi in postazione.

Se la notizia si rivelasse corrispondente alla realtà si tratterebbe di una clamorosa smentita delle assicurazioni fatte dal governo federale sul fatto che i missili USA non sarebbero comunque giunti in Germania, neppure in parti smontate, prima della decisione definitiva sulla installazione. Questa è stata programmata dallo stesso governo per il 22 novembre, dopo il dibattito e il voto del Bundestag sulla installazione.

Il sospetto che il centrodestra abbia autorizzato, in grande discrezione, un anticipo dei tempi appare però fondato. «Stern» ricorda che tra Bonn e Washington nella primavera scorsa venne sottoscritto un accordo in base al quale i primi 13 Pershing-2 sarebbero stati installati, «pronti all'uso», prima della fine dell'anno.

Dal nostro corrispondente LONDRA — La preannunciata e tanto discussa data del 1° novembre è passata senza che i primi dodici missili Cruise giungessero a Greenham Common. L'arrivo dei vettori è delle loro testate nucleari è stato infatti rinviato di almeno tre settimane. E questo il dato più significativo che emerge al termine del dibattito parlamentare di lunedì. Molti fattori hanno pesato in questa scelta, non ultimo l'avvenuta reaganiana contro Grenada che tanta influenza ha avuto, in negativo, sul governo e sull'opinione pubblica britannica. Se dunque la Gran Bretagna, come previsto, sta procedendo al grande assemblaggio del sistema missilistico Cruise, lo fa comunque a un ritmo più cauto e lento di quanto non fosse pensato in un primo momento. Considerazioni politiche di valore non indifferente suggeriscono al governo conservatore un approccio attento e metodico per non compromettere i delicati equilibri in gioco sul piano interno che su quello internazionale.

Il parlamento ha accettato di compiere quell'atto di volontà politica che è la conferma della scadenza del 31 dicembre per la installazione dei Cruise, ma i Comuni sono pervenuti alla convocazione formale attraverso una serie di interrogativi e dubbi fondati circa il pericolo di pregiudicare, con quella decisione, le residue speranze di una negoziata. Ossia, visto che la Gran Bretagna è stata chiamata a dare l'esempio, per prima, il rischio effettivo è ora quello di emettere il segnale sbagliato apponendo l'obbligo dell'installazione.

Antonio Bronda
(Segue in ultima)

Fine del mondo se esplodono 5000 megatoni

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il rapporto è intitolato «Le conseguenze biologiche a lungo termine di una guerra nucleare» e le prime indiscrezioni sono cominciate a circolare due giorni fa, sulla base di un articolo uscito sulla rivista «Parade». Ce n'era già abbastanza per allarmarsi, ma poi c'è stata, a Washington, la conferenza stampa di due degli autori, il prof. Paul Ehrlich, docente di biologia e di scienza della popolazione a Stanford e il prof. Carl Sagan, docente di scienze spa-

ziali all'Università di Cornell, forse lo scienziato più popolare d'America, visto il successo delle sue trasmissioni televisive. Ebbene, siamo di fronte alla fredda descrizione di come il mondo potrebbe finire per effetto di un conflitto globale.

Che una guerra nucleare sarebbe la morte di miliardi di persone, già altri scienziati lo avevano detto. La novità delle conclusioni di questo

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Nello interno

Nando Dalla Chiesa attacca «l'Espresso» per i diari del padre

La pubblicazione di alcuni brani del diario del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa è l'ultimo frutto della nuova cultura mafiosa. Lo denuncia il figlio Nando che, in una lunga e sofferta chiacchierata con alcuni giornalisti, ha fra l'altro annunciato di aver presentato un esposto nei confronti del responsabile della violazione del segreto istruttorio. «Quei diari li avevo consegnati ai magistrati inquirenti, di cui mi fido, e non ne avevo parlato con nessuno, ci ha raccontato. Secondo Nando Dalla Chiesa il settimanale sarebbe caduto in una trappola mafiosa. «l'Espresso» — ieri sera — ha diffuso una nota per difendere il servizio pubblicato, definendo «incomprendibile» le proteste di Nando Dalla Chiesa poiché la pubblicazione dei diari aveva lo scopo evidente di rendere giustizia proprio al generale Dalla Chiesa, attraverso le sue stesse parole».

Nando Dalla Chiesa
A PAG. 5

Prime faticose battute del «dialogo» libanese

Due sedute a porte chiuse ieri a Ginevra alla conferenza di riconciliazione nazionale libanese. Ci sono stati i primi interventi, fra cui quello di Walid Jumblatt, e ne è uscita confermata — per quel che si sa — la grande distanza fra le posizioni delle parti. Gemayel ha avuto un incontro a Beirut (dove sono giunti i primi 200 profughi da Deir el Kamar) ci sono stati nuovi scontri fra esercito e drusi.

NELLA FOTO: Jumblatt lascia la sala della riunione attorniato da guardie del corpo

Due compagnie di marines «conquistano» Carriacou

Sbarco su un'altra isoletta ma dei cubani non c'è traccia

Lo spionaggio la riteneva fortemente presidiata - Una commissione d'inchiesta di parlamentari democratici si recherà a Grenada - Nuove polemiche, anche per Beirut

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'invincibile armata americana ha celebrato la prima settimana dell'invasione di Grenada con un'altra impresa militare: due compagnie di marines, scortate da elicotteri e mezzi anfibi sono sbarcate alle 4.30 di ieri mattina sull'isoletta di Carriacou, a una quindicina di chilometri da Grenada. La spedizione era stata predisposta sulla base di rapporti dello spionaggio che parlavano della presenza sul posto di una forza cubana. Ma anche questo è risultato falso: i marines — dice un comunicato del Pentagono — non hanno incontrato alcuna resistenza e non ci sono state perdite.

Il primo ad essere informato del nuovo sbarco è stato Reagan che ne ha subito parlato con i leaders repubblicani. Carriacou è grande all'incirca come Capraia, è abitata da propinqui di schiavi neri importati dall'Africa e da eredi dei colonizzatori scozzesi ed è famosa, tra gli americani più ricchi, per le sue spiagge e per i suoi porticcioli che ospitano yachts. Come, del resto, tutte le altre splendide località balneari dei Caraibi.

Concluse le operazioni militari avviate martedì scorso al riparo degli occhi indiscreti dei giornalisti, si cominciano a trarre i bilanci della settimana. L'isola è stata aperta con un'esplosione del quartier generale dei marines a Beirut.

Reagan, come abbiamo notato più volte, ha visto salire a livelli immani l'indice della sua popolarità e non v'è dubbio che tutti i sondaggi confermano il consenso della maggioranza alla invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno

reddi dei colonizzatori scozzesi ed è famosa, tra gli americani più ricchi, per le sue spiagge e per i suoi porticcioli che ospitano yachts. Come, del resto, tutte le altre splendide località balneari dei Caraibi.

Concluse le operazioni militari avviate martedì scorso al riparo degli occhi indiscreti dei giornalisti, si cominciano a trarre i bilanci della settimana. L'isola è stata aperta con un'esplosione del quartier generale dei marines a Beirut.

Reagan, come abbiamo notato più volte, ha visto salire a livelli immani l'indice della sua popolarità e non v'è dubbio che tutti i sondaggi confermano il consenso della maggioranza alla invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno

shington, impegnandosi a garantire l'incolumità dei cittadini USA? E ancora: la «minaccia cubana» era vera? E perché si sono alterate le cifre dei cubani presenti a Grenada? E questi famosi arsenali, dove c'erano armi fabbricate addirittura nel 1970, erano davvero pericolose? O non piuttosto servivano a proteggere i cubani da quell'aggressione che gli americani hanno poi perpetrato?

Uno dei punti più dolenti è il bando ai giornalisti. Che cosa avevano da nascondere i generali americani? Perché l'autorità politica ha ceduto a quella militare? Chi comanda davvero a Washington? Poi ci sono le vere e proprie bugie. «Non ci sono perdite tra la popolazione civile» — annuncio solenne.

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Il pannelliano Ciccio Messere nuovo segretario dei radicali

Immane colpo di scena finale al congresso radicale. Pannella ha rinunciato all'annunciata candidatura di confermare come segretario e ha fatto eleggere il suo «fedelissimo» Ciccio Messere, deputato trentasettenne. La decisione sembra annunciare un cambiamento della tattica parlamentare: dall'assenteismo all'ostrosocialismo.

A PAG. 2

Benvenuto: «Non siamo il sindacato dei tabù»

Dopo Lama, Merloni, Del Turco, parla Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL. L'anticipazione della verifica sull'accordo del 22 gennaio? Perché tutti, anche il governo, scoprono le carte. La diversificazione della scala mobile? «Non è all'ordine del giorno: fa parte della nostra riflessione strategica».

A PAG. 4

Navi sovietiche nella morsa di ghiaccio del Mare Artico

È stato un mese drammatico per le navi sovietiche da carico in navigazione nel Mar Glaciale Artico. A decine sono finite nella morsa del ghiaccio, che neanche i rompighiaccio atomici sono riusciti a spezzare. Dopo quelli del nord, adesso è la volta dei carichi sulla rotta Murmansk-Dudinka: il mare è una pianura ghiacciata.

A PAG. 16

E su quel manicomio le bombe della «ragione»...

Penso all'ospedale di Grenada e ai matti che cercano all'interno del loro sistema di riferimento il significato delle bombe che li uccidono. Penso a chi legge nel crollo delle mura, nel sangue e nel terrore di chi lo circonda, il realizzarsi di un convincimento persecutorio: i colori che vedono l'arrivo, finalmente, del dio che ha promesso di liberarli. A quelli che semplicemente ritornano, fuori di sé, la distruzione che i movimenti depressivi avevano confinato all'interno della loro persona.

Dipende dagli autori del gesto? Ha più presa sull'opinione pubblica l'errore dei sovietici freddi e spietati che quello dei marines, generosi ed allegri, antichi dispensatori di cioccolata e di libertà? Può darsi. Dipende dalle vittime? I passeggeri del Jumbo erano persone come noi ed avevano diritto di vivere più dei pazzi rinchiusi in un manicomio? Può darsi. Vi è un giro di pressioni, di pregiudizi, di ruoli: a giocare in rapporto agli equilibri politici

mente tacendo, come fa tra gli altri il governo italiano.

Due mesi fa, quando vittime innocenti pagarono la tensione fra USA ed URSS e l'errore dei sovietici, tutti i giornali italiani uscirono giustamente con titoli a nove colonne. Per quello che ciò può valere, è fatto fu celebrato con la dovuta solennità. Oggi, un giornale come «Repubblica» non dedica neppure un articolo al bombardamento di un ospedale psichiatrico ed è difficile chiedersi il perché di tanta differenza.

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Locali e internazionali, di cui un giornale deve tenere conto per sopravvivere o per vivere meglio? Ancora una volta può darsi.

Se è vero come è vero che la mente dell'uomo non può non inventare motivi per le azioni o per le omissioni di cui non comprende il senso, il problema è quello di ammettere con tutta la necessaria semplicità che ci troviamo tutti oggi di fronte a questi fatti, nella situazione del povero matto che si interroga su ciò che accade fuori dall'interno di un manicomio. Con l'alternativa tranquillizzante (ma forse non tanto sana, così simile all'apatia calcolatrice del malato di mente più grave di tutti) di dare scarso rilievo alla notizia mediando e dosando, diluendo i 45 morti della guerra lampo o nel duemila del terremoto, spiegando o suggerendo, con l'aiuto della stampa e della televisione, che cose di questo genere capitano quando c'è una guerra.

Luigi Cancrini
(Segue in ultima)



ST. GEORGE'S — L'ospedale psichiatrico distrutto